

TINA MODOTTI

vita e fotografia

Museo di Storia Contemporanea
Via Sant'Andrea 6, Milano

La mostra nasce dalla collaborazione tra le Raccolte Storiche del Comune di Milano del Settore Cultura Spettacolo, l'Istituto Lombardo per la Storia della Resistenza e dell'età Contemporanea, e il Comitato Tina Modotti di Udine. L'esposizione intende ripercorrere la vita di Tina Modotti, un'eccezionale donna nata a Udine nel 1896, attraverso la presentazione di oltre 200 fotografie, la metà delle quali sono fra le opere più significative scattate dalla Modotti, mentre sono circa 100 le immagini riferite alla vita, al volto, alla figura di Tina, realizzate da autori diversi, quali Edward Weston, Johan Hagemeyer e Diego Rivera.

L'evento che determinò una svolta decisiva nella vita della Modotti avvenne nell'agosto del 1905 quando il padre, operaio meccanico socialista, dopo un periodo di lavoro nella vicina Austria, emigrò definitivamente negli Stati Uniti per ragioni economiche e politiche.

Nel 1913 Tina, allora giovanissima, raggiunse il padre a San Francisco, dove trovò lavoro come operaia in una fabbrica tessile. Nel 1915, durante la visita a un'esposizione internazionale, conobbe il pittore e poeta Roubaix de l'Abrie Richey, che sposò nel 1917. Trasferitasi con il marito a Los Angeles, Tina frequentò artisti e intellettuali liberali e, dopo una breve esperienza come attrice del muto, si avvicinò alla fotografia grazie a Edward Weston di cui fu anche modella e compagna. Nel 1923 Tina ed Edward si trasferirono in Messico, una nazione estremamente viva, ancora immersa nell'atmosfera della rivoluzione del 1910. In questo paese libero e democratico rifugio di tutti gli emigrati politici dell'America Latina, in gran parte intellettuali, Tina poté accostarsi alla nuova arte messicana, in particolare ai muralisti Diego Rivera, David Alfaro Siqueiros e Clemente Orozco. Nel 1926 Weston tornò definitivamente negli Stati Uniti, mentre Tina, rimasta in Messico, divenne in breve una protagonista della vita culturale e politica, collaborando alla rivista "El Machete" e utilizzando la fotografia come uno strumento di indagine e denuncia sociale. Mutato il clima politico, nel 1930 Tina fu costretta dal governo messicano a lasciare il continente americano. Raggiunse Rotterdam dopo un lungo viaggio e visse successivamente in Germania e in Unione Sovietica, negli anni cupi dello stalinismo. A Mosca organizzò la sua ultima esposizione fotografica, presentata da Sergej Eisenstein. Quindi si dedicò alla militanza politica nel Soccorso Rosso Internazionale, per conto del quale viaggiò clandestinamente nelle grandi capitali europee (Varsavia, Madrid, Parigi). Dal 1936 al 1939 partecipò alla guerra civile spagnola accanto a Vittorio Vidali, Comandante del Quinto Reggimento. Dopo la sconfitta, come molti altri perseguitati politici, tornò con Vidali in Messico, dove maturò nuovi progetti per il proprio lavoro di fotografa, mai intrapresi. Morì infatti a Città del Messico in circostanze misteriose nel 1942.

In questo suo lungo peregrinare la Modotti entrò in contatto con grandi personaggi del mondo della politica e della cultura, tra i quali Edward Weston, Diego Rivera, Frida Kahlo, Dos Passos, Norman Bethune, Robert Capa, Ernest Hemingway, Malraux, Rafael Alberti, Pablo Neruda.

La varietà dei soggetti presenti nelle opere dell'artista, dimostra come Tina Modotti fosse capace di coniugare efficacemente impegno sociale e fatto estetico. Ne sono una prova la tensione sperimentale nell'immagine di una tela sgualcita, la compostezza architettonica dei poveri villaggi messicani, il rigore delicato delle composizioni floreali, le nuove prospettive dei fili elettrici contro il cielo, l'immagine scultorea di una donna incinta con bambino in braccio. Le fotografie di Tina Modotti testimoniano la sua tensione umana, sociale e rivoluzionaria, soprattutto quando viene rappresentata la contrapposizione tra ricchezza e povertà, la maternità e l'infanzia, la vita dura dei campesinos, i pericoli nel lavoro degli operai. Tina nel 1929 scrisse: "la fotografia per il fatto stesso che può essere prodotta soltanto nel presente e sulla base di ciò che oggettivamente esiste di fronte alla camera, si impone come il mezzo più soddisfacente per registrare la vita oggettiva in tutte le sue manifestazioni; da ciò il suo valore documentario e se a questo si aggiunge la sensibilità e la comprensione del problema e soprattutto un chiaro orientamento sull'importanza che deve assumere nel campo dello sviluppo storico, credo che il risultato meriti di occupare un posto nella rivoluzione sociale a cui tutti dobbiamo contribuire". L'impegno sociale e rivoluzionario di Tina, che la portò ad abbandonare per molti anni la fotografia, si rende evidente soprattutto in quelle immagini dove oggetti di uso comune come la chitarra, il sombrero, la cartuccera, le pannocchie, la falce, si trasformano, nella loro essenza e purezza estetica, in simboli della lotta del popolo e del suo riscatto.

Tina Modotti lasciò una traccia indelebile di sé come artista e personaggio pubblico in Messico, Stati Uniti e Italia.

La mostra di Tina Modotti, presentata per la prima volta a Milano, propone sei fotografie totalmente inedite per l'Europa, frutto di un recente importante ritrovamento in California e consente ai visitatori di ammirare tre rare immagini, stampate dalla fotografa stecca. Le fotografie in mostra sono accompagnate da 15 testi comprendenti poesie, testimonianze, cenni storici e critici, oltre ad una serie di documenti, libri, manifesti e ulteriori fotografie.

Completano la mostra un video sulla vita dell'artista e la proiezione del film muto "The tiger 's coat" interpretato da Tina, trasmessi a ciclo continuo.

Sono stati inoltre organizzati un ciclo di incontri e una tavola rotonda volti a sviluppare il dibattito su questa straordinaria vicenda umana e artistica.

L'esposizione è accompagnata da due pubblicazioni : "Tina Modotti, perché non muore il fuoco" e "Tina Modotti, una vita nella storia".

Ufficio Stampa: Irma Bianchi Comunicazione